

Laudato si', per nostra madre terra

La nuova enciclica di

papa Francesco mette in relazione degrado ambientale e umano. Bacchetta i politici incapaci a trovare risposte. E sprona la società civile nella sua

opera di monitoraggio e pressione. Un documento da leggere e mettere in pratica.

✖ C'è stato

un tempo in cui i movimenti per la difesa dell'ambiente e quelli per lo sviluppo del «Terzo mondo» si guardavano con reciproca diffidenza: i primi allarmati dall'impatto sul pianeta che avrebbe avuto l'eventuale crescita economica della parte povera del mondo, i secondi insospettiti dall'eco che la questione ambientale stava avendo sui media mondiali che invece rimanevano indifferenti alla sorte di metà dell'umanità.

Poi è arrivato il Summit della Terra nel 1992 a Rio de Janeiro, nel quale gli esperti, tanto capaci quanto sconosciuti, delle Nazioni Unite, ci hanno fatto comprendere che la questione della povertà e quella dell'ambiente sono inscindibili, che non si può affrontare l'una senza tener conto dell'altra e che qualsiasi soluzione parziale è destinata al fallimento.

Quello di Rio è stato un evento senza precedenti: vi parteciparono 172 governi e 108 capi di stato, 2.400

rappresentanti di organizzazioni
non governative.

Anche in
termini di scelte politiche, il summit del '92 è stato un
evento straordinario
che ha prodotto accordi come la Convenzione internazionale
sulla Biodiversità,
l'Agenda 21 – una sorta di manuale sullo sviluppo sostenibile
declinata a
livello territoriale dai governi locali -, la Convenzione sul
cambiamento
climatico da cui è scaturito il Protocollo di Kyoto cinque
anni dopo.

Ma, soprattutto, al vertice di Rio è stato messo in
discussione da tutti, rappresentanti politici e della società
civile, il
modello di crescita economica senza limiti, basato sull'uso
forsennato di
combustibili fossili, sull'industrializzazione a tappe
forzate, sulla
produzione infinita di scorie e scarti.

Da
allora si sono fatti piccoli passi avanti nel passaggio alle
energie
rinnovabili, nel riciclo e riuso dei rifiuti, nella
decontaminazione delle
acque e dei terreni, ma ancora oggi si è troppo lontani da
quel progetto di
nuovo modello di sviluppo che il summit della terra aveva
delineato.

Purtroppo, con l'avvento della globalizzazione
economica, le relazioni tra paesi sono orientate
esclusivamente agli interessi
commerciali, l'azione dei governi si è indebolita, perché la

sottomissione

della politica alla finanza ha svuotato i luoghi del governo mondiale.

I vertici e le conferenze sull'ambiente che si sono celebrati dopo Rio non hanno avuto lo stesso respiro planetario e non si sono conclusi con agende altrettanto ambiziose.

Eppure i problemi ambientali sussistono, pressanti e drammatici, investono ogni parte del mondo, basti pensare al cambiamento climatico, e si sommano

drammaticamente all'emergenza sociale che colpisce sia il Sud che il Nord del

mondo. «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non

potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo

attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale»

afferma papa Francesco nella sua Enciclica «Laudato si'». I politici sono

incapaci di trovare una risposta globale perché miopi e senza coraggio o,

peggio, perché si fanno condizionare dal potere economico, denuncia il

pontefice.

Per

questo «è lodevole l'impegno di organismi internazionali e di organizzazioni

della società civile che sensibilizzano le popolazioni e cooperano in modo

critico, anche utilizzando legittimi meccanismi di pressione, affinché ogni

governo adempia il proprio e non delegabile dovere di preservare l'ambiente e

le risorse naturali, senza vendersi a ambigui interessi locali o inteazionali».

Allora tocca a noi cittadini, prendere coscienza, organizzarsi, fare pressione, tenendo sempre assieme la questione sociale: giustizia, lavoro, difesa dei più deboli, accoglienza dei rifugiati, con la difesa dell'ambiente.

Perché dobbiamo ascoltare «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri». L'enciclica papale, lucida e profonda tocca tutti i nodi irrisolti del nostro tempo, indica le soluzioni, ispira con la fede, sprona chi governa, ammonisce chi comanda l'economia, conforta chi si impegna.

Un documento che non deve giacere nelle sacrestie, ma va conosciuto e assimilato in ogni passaggio, per guidare le nostre scelte e le nostre azioni.

Sabina Siniscalchi

Sabina Siniscalchi